

La Missione

Art. 14. Missione carismatica nella Chiesa e per la Chiesa

La missione della Chiesa scaturisce dalla libera iniziativa del Padre, passa attraverso il mandato di Gesù Cristo e viene perpetuata ad opera dello Spirito Santo.¹ È unica e affidata a tutti i membri del popolo di Dio, in forza del Battesimo e della Cresima. Particolari carismi dello Spirito la fanno però attuare con modalità diverse in rapporto a destinatari differenti.²

La missione di Don Bosco e della sua Famiglia spirituale s'inserisce nella comune vocazione cristiana all'apostolato. Poiché risponde a un dono spirituale, essa è di *origine carismatica*: è lo Spirito del Padre e del Signore risorto Colui che, come in passato inviò Don Bosco ai giovani e ai ceti popolari, nel corso della storia continua a inviare i suoi figli e le sue figlie spirituali a perpetuarne l'apostolato giovanile, popolare e missionario.

Tale invio particolare è *mediato*, tra l'altro, dai segni dei tempi.³ Per noi, i bisogni e le attese, le aspirazioni e le esigenze spirituali della gioventù specialmente povera, della gente semplice e dei popoli non ancora evangelizzati, sono segni attraverso i quali lo Spirito, nel mutare degli eventi e nei differenti contesti sociali e culturali, chiama e invia i vari Gruppi della Famiglia Salesiana a svolgere la loro missione.

Questa, svolgendosi nella Chiesa e per la Chiesa, è sottoposta all'approvazione della sua autorità e alla sua legislazione, per cui la missione carismatica è inserita nell'armonico svolgimento dell'azione ecclesiale ai vari livelli.

La missione carismatica trova poi *pratica attuazione* nel *Diritto particolare* di ciascun Gruppo della Famiglia Salesiana. All'interno della Società di San Francesco di Sales, dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e degli altri Istituti religiosi, chi invia o manda sono rispettivamente i legittimi Superiori/e.

In alcuni casi, il soggetto che invia è *collegiale*: ciò avviene, ad

¹ Cf. LG 2-4; AG 2-4; UR 2.

² Cf. LG 9b 13ab 17 32; AA 2a; AG 2a 5 6 10 35-37.

³ Cf. GS 11.

esempio, nell'Elezione dei membri del Consiglio Generale attraverso un'Assemblea Capitolare.

Nel caso delle Volontarie di Don Bosco e degli altri Istituti secolari, come pure per i Salesiani Cooperatori, le Damas Salesianas e le altre Associazioni laicali salesiane, non c'è un'autorità che invia. La singola persona è però tenuta a seguire fedelmente le indicazioni circa la missione contenute nei propri Statuti, che determinano, in base al diritto particolare, l'esercizio concreto dell'apostolato salesiano secolare.

Art. 15. Famiglia apostolica

La Famiglia Salesiana è una Famiglia apostolica. I Gruppi che la compongono sono tutti soggetti responsabili della comune missione, benché in misura e forme diverse.⁴

Don Bosco, fondando la Società di San Francesco di Sales e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, li ha configurati come Congregazioni religiose, non contemplative ma «apostoliche».

Secondo l'intenzione dei loro Fondatori, figli spirituali di Don Bosco, tutte le altre Congregazioni religiose appartenenti oggi alla Famiglia Salesiana hanno un chiaro orientamento apostolico e fanno parte degli Istituti religiosi riconosciuti come «apostolici». Alcuni Gruppi sono sorti nei cosiddetti luoghi di «missione», con il fine specifico di partecipare all'opera di evangelizzazione *ad gentes* nella diversità dei contesti e delle culture.

Rientrano in questa categoria: le Suore della Carità di Gesù, le Suore Ancelle del Cuore di Maria Immacolata, le Suore Missionarie di Maria Aiuto dei Cristiani, le Suore Catechiste di Maria Immacolata Aiuto dei Cristiani, le Figlie della Regalità di Maria Immacolata, le Suore Annunciatrici del Signore, le Suore di Maria Auxiliatrix.

Le Associazioni dei Salesiani Cooperatori, delle Damas Salesianas, dei Testimoni del Risorto e di Canção Nova sono Associazioni ecclesiali di tipo apostolico, fondate con l'obiettivo specifico di attuare in modo vasto e capillare, e con modalità secolare, la missione di Don Bosco e dei rispettivi Fondatori.

Gli Istituti secolari delle Volontarie di Don Bosco, delle Figlie della Regalità di Maria Immacolata, dei Volontari Con Don Bosco e dei

⁴ Cf. ACGS 163.

Discepoli hanno tutti finalità apostoliche: i loro membri svolgono un apostolato salesiano di tipo secolare nel contesto della famiglia, del mondo del lavoro, dei rapporti sociali, degli impegni civili.

In virtù della sua particolare vocazione, la singola persona appartenente ai distinti Gruppi è un'inviata, chiamata quindi a svolgere la comune missione secondo il ruolo affidatole, le capacità e le possibilità che le sono proprie.

In base alle norme costituzionali, presso i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice e gli altri Istituti religiosi, la missione è assunta e attuata innanzitutto dalla comunità – *sia ispettoriale sia locale* – che è, dunque, il soggetto primario della missione.

Art. 16. «Missione giovanile, popolare e missionaria»

La missione della Famiglia Salesiana si rivolge ai giovani e agli adulti, considerati come protagonisti e destinatari dell'educazione e situati nei loro particolari contesti sociali, culturali, religiosi ed ecclesiali, con particolare riferimento ai «luoghi di missione». Per indicare ciò è divenuta d'uso corrente la formula *missione giovanile, popolare e missionaria*, tre dimensioni che s'integrano a vicenda.

1. *Missione giovanile.* Secondo le precise intenzioni di Don Bosco, i Gruppi della Famiglia da lui fondati hanno come destinatari privilegiati i giovani poveri, abbandonati, pericolanti o, con linguaggio moderno, la gioventù maschile e femminile più bisognosa di aiuto per situazioni di povertà economica, di carenza affettiva, culturale o spirituale. Questa scelta è condivisa in maniera esplicita da altri Gruppi e codificata nei loro testi costituzionali. Nel mondo dei giovani, tutti i Gruppi prestano una particolare attenzione a quelli che rivelano segni di vocazione apostolica specifica, laicale, consacrata e sacerdotale.

Alcuni Gruppi si rivolgono di preferenza agli adolescenti e ai giovani di sesso maschile. Altri Gruppi privilegiano la gioventù femminile considerata in tutte le tappe dell'età evolutiva. Altri ancora si rivolgono alla totalità dei giovani, senza distinzione. Numerosi sono i Gruppi che hanno un'attenzione privilegiata per i giovani e le giovani vittime di gravi forme di emarginazione, sfruttamento e violenza.

2. *Missione popolare.* Illuminato dall'Alto, Don Bosco s'interessò pure degli adulti, soprattutto quelli più umili e poveri, quelli dei ceti popolari e del sottoproletariato urbano, gli immigrati, gli emarginati, cioè tutti coloro che risultavano più bisognosi di aiuto materiale e spirituale. Fedeli all'orientamento di Don Bosco, i Gruppi della Famiglia Salesiana condividono questa scelta preferenziale. L'Associazione di Maria Ausiliatrice ha inserito nel suo nuovo Regolamento l'apostolato salesiano rivolto in particolare ai ceti popolari.

Particolare attenzione viene data alla famiglia, luogo primario di umanizzazione destinato a preparare i giovani all'amore e all'accoglienza della vita, prima scuola di solidarietà tra le persone e i popoli. Tutti sono impegnati a garantirle dignità e saldezza perché diventi, in maniera sempre più evidente, una piccola «chiesa domestica».⁵

Alcuni Gruppi, in virtù di un particolare carisma, allargano il loro apostolato salesiano a particolari categorie di persone: le Figlie dei Sacri Cuori ai lebbrosi, le Suore della Carità di Gesù agli anziani, le Damas Salesianas agli ammalati.

3. *Apostolato missionario ad gentes.* Don Bosco coltivò l'ideale missionario e partecipò in modo concreto all'opera missionaria della Chiesa del suo tempo. Volle che la Società Salesiana e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si dedicassero alle «missioni»; ed è ciò che fecero le due Congregazioni religiose fin dalle loro origini, con una straordinaria espansione che le ha rese presenti in tutti i continenti.

La cooperazione missionaria è stata pure, fin dal suo inizio, una dimensione essenziale dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori. Anche le Suore Missionarie di Maria Aiuto dei Cristiani e le Suore Catechiste di Maria Immacolata Aiuto dei Cristiani si dedicano in maniera prioritaria al lavoro missionario.

Tale forma di apostolato salesiano rientra chiaramente nella missione delle Volontarie di Don Bosco, delle Figlie dei Sacri Cuori, delle Salesiane Oblate del Sacro Cuore di Gesù, delle Suore della Carità di Gesù, dei Testimoni del Risorto, delle Damas Salesianas e dei Discepoli.

⁵ LG 11b.

Art. 17. Servizio al Vangelo

Il Figlio di Dio si è incarnato per rivelare il volto di un Padre "amante della vita" e porsi al servizio del «benessere» fisico e spirituale degli uomini, specialmente quelli più bisognosi di aiuto e di speranza: «Il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10,45).

Seguendo l'esempio e l'insegnamento di Gesù di Nazareth, la Chiesa e, in essa, la Famiglia Salesiana, si pone al servizio (diaconia) dell'umanità per annunciare il vangelo e chiamare tutti alla pienezza della vita.

È un servizio che, secondo le indicazioni del Magistero postconciliare⁶ comprende: il *rinnovamento dell'umanità* con opere sociali e con varie forme d'intervento educativo; la *testimonianza cristiana* personale e comunitaria; l'*annuncio esplicito* del Vangelo con l'insegnamento religioso e la catechesi; il *lavoro missionario* tramite il dialogo interreligioso (specialmente la condivisione di vita e di preghiera), la collaborazione con appartenenti ad altre religioni per lottare contro situazioni ingiuste, e il loro accompagnamento quando si dispongono a entrare nella Chiesa; l'*animazione della preghiera*, in particolare quella liturgica, della comunità cristiana; le molteplici *iniziative di solidarietà* umana e cristiana; le molte *forme di cooperazione* missionaria; la *presenza evangelizzatrice* in zone segnate da indifferenzismo religioso o ateismo.

Formare «buoni cristiani e onesti cittadini» è intenzionalità più volte espressa da Don Bosco per indicare *tutto ciò di cui i giovani necessitano* per vivere con pienezza la loro esistenza umana e cristiana: vestiti, vitto, alloggio, lavoro, studio e tempo libero; gioia, amicizia; fede operosa, grazia di Dio, cammino di santificazione; partecipazione, dinamismo, inserimento sociale ed ecclesiale.

L'esperienza educativa gli suggerì un progetto e un particolare stile d'intervento, da lui stesso condensati nel *Sistema preventivo*, che «si appoggia tutto sopra la ragione, la religione, e sopra l'amorevolezza».⁷

⁶ Cf Enciclica *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI ed En. *Redemptoris Missio* di Giovanni Paolo

⁷ G. BOSCO, *Il Sistema Preventivo nell'educazione della gioventù*, in PIETRO BRAIDO (ed.), *Don Bosco Educatore, scritti e testimonianze*, LAS, Roma 3 1997, p. 248ss. 27

I vari Gruppi della Famiglia Salesiana, riprendendo le intuizioni e l'esperienza di Don Bosco e rileggendole alla luce della rinnovata ecclesiologia conciliare e del magistero pontificio sull'evangelizzazione, esprimono la loro azione di educatori ed evangelizzatori con formule diverse: «servizio educativo pastorale», attuato secondo il Sistema preventivo; «educare evangelizzando, evangelizzare educando»; «educazione integrale nello stile del Sistema Preventivo»; educare ed evangelizzare secondo la «pedagogia della bontà»; e altre analoghe formulazioni.

Fondamentalmente, sono tre gli ambiti nei quali la Famiglia Salesiana attua il suo multiforme servizio evangelico: la promozione umana, l'educazione, l'evangelizzazione. Per tutti i Gruppi l'evangelizzazione, intesa come annuncio e testimonianza del Vangelo, è l'obiettivo prioritario della propria missione.

Art. 18. Nei nuovi contesti religiosi e culturali

Nel cammino di rinnovamento e di comunione tra tutte le forze che la compongono, la Famiglia Salesiana ha maturato alcune scelte fondamentali in ordine all'impegno missionario nei nuovi contesti culturali segnati, tra l'altro, da un sempre più rapido cambiamento di mentalità e costumi e dalla crescente mobilità umana con presenza, sullo stesso territorio, di persone appartenenti a religioni e culture differenti.

1. *Promuovere l'umanesimo salesiano.* Esso pone al centro la persona, la cui dignità va tutelata e promossa in tutte le sue espressioni.

In chiave educativa ciò significa risvegliare e mobilitare tutte le potenzialità giovanili: le capacità della ragione; il variegato patrimonio affettivo; le energie della volontà, orientate dalla libertà e fortificate dalla grazia.

Apprezza inoltre tutti i valori che risultano autenticamente umani. Tra questi, quelli del lavoro e della cultura, dei rapporti amicali e dell'impegno civile, del gusto artistico, della competenza professionale e delle conquiste scientifiche, dell'onestà morale sia nell'ambito privato che pubblico e delle piccole realtà quotidiane che danno sapore alla vita. Questi valori vanno difesi e promossi da parte di tutti.

L'umanesimo salesiano, inoltre, si prodiga per dare senso al vivere di

ogni giorno e costruire ragioni di speranza e prospettive di futuro per la persona e la società.

Infine, si prefigge di aiutare ciascuno a trovare il posto giusto nella società e nella Chiesa, riconoscendo che è diritto di ogni giovane esser aiutato a individuare la propria vocazione.

2. *Inserirsi nelle situazioni concrete.* Per tutti i Gruppi della Famiglia Salesiana che operano nei vari continenti, impegnarsi per la persona è una sfida non facile, data la diversità e complessità dei contesti locali sotto il profilo sociale, culturale e religioso. Per individuare interventi possibili ed efficaci in risposta alle esigenze emergenti, si richiede la capacità di leggere le situazioni con intelligenza e competenza, sempre ispirandosi agli orientamenti del Papa e dell'Episcopato locale.

3. *Curare la significatività.* Tale inserimento diventa significativo sia per la testimonianza di condivisione che si offre, sia per le proposte operative che possono nascere dall'ascolto diretto e prolungato della gente, sia per le dinamiche di reciproca educazione che si sviluppano quando davvero si costruisce un comune destino.

Insieme, allora, si affrontano le difficoltà e s'individuano le prospettive: i problemi che possono sorgere con persone e istituzioni; la difesa e promozione dei valori etici nel rispetto, allo stesso tempo, delle posizioni differenti e delle proprie convinzioni di coscienza; le soluzioni nuove, che vanno ricercate partendo da esperienze passate e guardando al futuro; la difesa dei diritti di coloro che sono più deboli ed esposti; la presenza efficace nelle sedi politiche, soprattutto là dove si elaborano le politiche educative; la promozione di un'opinione pubblica nutrita di valori umani, evangelici e salesiani.

È ovvio che il criterio di significatività della presenza salesiana ha applicazioni distinte nei diversi contesti geografici e culturali: ciò che è possibile e opportuno in un luogo può non esserlo in un altro; ciò che alcuni possono fare in certe situazioni può risultare impossibile per altri. La fedeltà all'unica missione non impone lo stesso cammino a persone diverse.

4. *Assumere la sfida della Comunicazione Sociale.* Don Bosco intuì l'efficacia della comunicazione Sociale e lasciò in eredità alla sua Famiglia

spirituale il compito di valorizzarla come strumento di crescita personale e comunitaria, e insieme come difesa e promozione della fede tra i ceti popolari.

Oggi gli strumenti tecnici e informatici rendono pubblico ciò che un tempo era considerato privato, agiscono in modo istantaneo e pervasivo coinvolgendo masse enormi di popolazione e affascinando soprattutto i giovani, provocano cambiamenti negli stili di pensiero e di relazione, diffondono proposte di vita non sempre in linea con un umanesimo ispirato a valori cristiani.

D'altra parte, tali strumenti offrono inedite opportunità di educazione e di evangelizzazione. Infatti, le possibilità di collegamento in rete e di comunicazione a distanza consentono di realizzare varie forme d'intervento e di attivare sinergie che in passato non erano pensabili.

La Famiglia apostolica di Don Bosco intende mettere a frutto le possibilità ancora inesplorate nella missione salesiana e cogliere le opportunità che la società offre, coniugando capacità acquisite e creatività innovativa.

Art. 19. Comunione e collaborazione nella missione

Il legame che unisce i membri della nostra Famiglia è quello di una «comunione missionaria».⁸ I diversi Gruppi, perciò, sono chiamati a vivere il dono di comunione che proviene da Dio, svolgendo il comune e pur differenziato servizio evangelico, secondo gli specifici destinatari, i particolari obiettivi e i diversi stili.

Don Bosco dimostrò in tutta la sua azione di educatore, pastore e fondatore una grande capacità di intuire le possibilità e le doti di ciascuno, di corresponsabilizzare anche i più giovani tra i suoi collaboratori, di armonizzare nel lavoro apostolico competenze molto diverse, di individuare per ciascuno un lavoro congeniale all'indole, all'ingegno, alla formazione. Fu sempre consapevole della necessità di una carità cooperativa nel servizio educativo e pastorale, convinto che lo Spirito Santo suscita i carismi a beneficio di tutta la Chiesa.

La comunione tra i Gruppi *nella e per* la missione si sta dimostrando sempre più indispensabile in ordine all'impegno educativo e missionario; infatti, si avverte come urgente la necessità di collegare gli inter-

⁸ ChL 32.

venti, di proporre diversi modelli di vita cristiana e di garantire ministeri complementari.

Così, operare insieme intensifica l'efficacia della testimonianza, rende più convincente l'annuncio del Vangelo, favorisce una più vivace carità apostolica, consente di approfondire i tratti caratteristici di ciascun Gruppo mentre manifesta e potenzia l'identità della Famiglia nella comunione e nella missione.

Per questo, pur rispettando l'autonomia di ciascun Gruppo, occorre custodire e, se necessario, inventare forme possibili di collaborazione.

Art. 20. Autonomia e originalità di ciascun Gruppo

La comunione nella e per la missione non pregiudica, anzi chiarisce e rafforza, l'autonomia e l'originalità di ciascun Gruppo della Famiglia.

I vari Gruppi godono infatti di una propria autonomia non solo spirituale, formativa, economica e di governo, ma anche apostolica, attuando la missione in strutture proprie e secondo modalità peculiari.

Non si tratta infatti d'imporre un'uniformità d'intervento operativo fra tutti: ciò provocherebbe il livellamento delle differenze, generando confusione e incertezze nel lavoro apostolico. Si tratta piuttosto di armonizzare il proprio intervento nell'insieme di un progetto da tutti condiviso.

L'originalità di ogni Gruppo nella comunione va quindi riconosciuta e promossa. È un diritto dei giovani poter usufruire del servizio specifico di ciascun Gruppo; ed è una ricchezza per la Famiglia e per la Chiesa tutta, moltiplicando in tal modo le forze operanti per il bene della gioventù.

Questa comunione nell'autonomia invita a essere corresponsabili nella missione, ma non implica necessariamente corresponsabilità in ogni singola iniziativa o in ogni particolare territorio.

Art. 21. Corresponsabilità apostolica

La corresponsabilità richiede, come condizione previa, che ciascun Gruppo assicuri un'autonoma capacità quanto al proprio sviluppo, alla formazione dei soci, alle iniziative apostoliche, e che realizzi, con il maggior sforzo possibile, la vocazione e missione specifiche

garantendo, al suo interno, quella vitalità che è frutto di fedeltà e creatività.

Sono poi auspicabili: 1. La collaborazione tra Gruppo e Gruppo per realizzare la missione salesiana nei suoi diversi settori e campi e nei diversi tipi di opere; 2. La collaborazione dei Gruppi che vivono e operano nello stesso territorio, in collegamento con le strutture pastorali della Chiesa locale e le istituzioni civili, così da offrire il contributo salesiano, vario nelle sue ricchezze e contenuti, alla comune costruzione della civiltà dell'amore.

È ovvio che la realizzazione di un progetto comune imponga un cammino di convergenza che può comportare, a volte, la rinuncia a particolari punti di vista o a prospettive legate al solo Gruppo di appartenenza.

La corresponsabilità richiede, in ogni caso, il comune impegno a perseguire alcuni obiettivi condivisi. Tutti i Gruppi sono chiamati a diffondere, con i valori del Vangelo, i tratti caratteristici dell'identità carismatica e spirituale della Famiglia apostolica di Don Bosco. Essi qualificano l'intera Famiglia e, perciò, non possono essere preoccupazione solo di alcuni Gruppi. Tutti, anche i singoli membri, sono responsabili, in prima persona, nell'animare e promuovere l'eredità spirituale ricevuta.

Gli obiettivi che devono essere riconosciuti e perseguiti da ogni singolo Gruppo sono:

1. Condividere la **preoccupazione educativa** nell'attuale contesto storico, cercando le vie più opportune per educare i giovani e le giovani ai valori fondamentali della vita e all'incontro con il Vangelo.

2. Far conoscere il **Sistema Preventivo**: esso rappresenta il condensato della saggezza pedagogica di Don Bosco e costituisce il messaggio profetico che ha lasciato ai suoi eredi e a tutta la Chiesa. È un'esperienza spirituale e educativa che si fonda su Ragione, Religione e Amorevolezza.

La Ragione pone l'accento sui valori dell'umanesimo cristiano, quali la ricerca di senso, il lavoro, lo studio, l'amicizia, l'allegria, la pietà, la libertà non disgiunta dalla responsabilità, l'armonia tra saggezza umana e sapienza cristiana.

La Religione significa fare spazio alla Grazia che salva, coltivare il desiderio di Dio, favorire l'incontro con Cristo Signore che offre un senso pieno alla vita e una risposta alla sete di felicità, inserirsi progressivamente nella vita e nella missione della Chiesa.

L'Amorevolezza esprime la necessità che, per avviare un'efficace relazione educativa, i giovani non solo siano amati, ma conoscano di essere amati; è un particolare stile di rapporti ed è un voler bene che risveglia le energie del cuore giovanile e le fa maturare fino all'oblatività. Ragione, Religione e Amorevolezza sono oggi, più di ieri, elementi indispensabili all'azione educativa e fermenti preziosi per dar vita a una società più umana, in risposta alle attese delle nuove generazioni.

3. Diffondere, con la testimonianza e la parola, lo **Spirito Salesiano**: l'umanesimo salesiano scommette su ogni singola persona, e impegna educatori ed educatrici ad operare instancabilmente per la sua crescita, anche in condizioni talora difficili; è la premessa per una nuova civiltà dell'amore.

4. Promuovere il **Movimento Salesiano**: Don Bosco coinvolgeva molti nel suo disegno educativo e missionario; chiedeva, a tutti i livelli, attenzione per i suoi ragazzi e per la gente bisognosa. L'ampio Movimento Salesiano e il collegamento tra le molteplici forze in esso operanti sono una ricchezza per tutti.